

s e z i o n e s c i e n t i f i c a

30

Laura M. Venniro

Umberto Zanotti Bianco tra l'Italia e la Russia

L'epistolario di padre Giuseppe Trinchero, il carteggio
di Anna Kolpinskaja, il viaggio in Russia nel 1922

Kaleidon

PREFAZIONE

Alla ricostruzione della figura di Umberto Zanotti Bianco offrono condizioni favorevoli le fonti disponibili esistenti presso biblioteche e archivi e la consistenza degli studi compiuti o in corso.

Tra le fonti va segnalato il materiale manoscritto e a stampa conservato dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, dalla Biblioteca di studi meridionali Giustino Fortunato di Roma e dalla Biblioteca Comunale "Pietro De Nava" di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda gli studi assumono particolare rilievo i testi di Valeriana Carinci e Antonio Jannazzo, di Margherita Isnardi Parente e di Aida Giosi contenenti panoramiche sui carteggi conservati a Roma e a Reggio Calabria e i saggi sulla figura e l'opera di Umberto Zanotti Bianco di Pasquale Amato, Pietro Cazzola, Alfredo Focà, Mirko Grasso, Sergio Zoppi, per citarne solo alcuni.

A queste fonti e a questi studi si riferisce il volume di Laura Maria Venniro che, dopo una breve biografia, introduce e inquadra il mondo interiore di Umberto Zanotti Bianco, la sua affinità con l'universo culturale russo e le sue riflessioni sull'ebraismo.

L'autrice delinea l'intimo sentire di Zanotti Bianco sin dagli anni trascorsi nel Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, i sentimenti, i dubbi e le aspirazioni del giovane, l'ascendente che su di lui esercitò padre Giovanni Semeria, i contatti con lo scrittore Antonio Fogazzaro e con l'avvocato torinese Attilio Begey, l'accostamento al mistico polacco Andrzej Towianski, l'attrazione verso il pensiero di Giuseppe Mazzini. Una particolare attenzione viene dedicata dall'autrice al rapporto epistolare del giovane Zanotti

Bianco con padre Giuseppe Trincherò barnabita. Nell'archivio reggino è conservato un copioso carteggio contenente le lettere inviate dal Trincherò al giovane studente di giurisprudenza e importanti documenti che testimoniano la posizione di Umberto Zanotti Bianco verso il complesso fenomeno modernista e la sua idea nei confronti della Chiesa e del clero.

La Venniro analizza, nella seconda parte del lavoro, il rapporto di Umberto Zanotti Bianco con l'universo culturale russo, il suo legame con l'intelligencija russa alla luce anche delle fonti conservate nell'archivio reggino: le lettere di Paolo Istomin, Massimo Gor'kij, Aleksej Zolotarëv, e il nutrito epistolario di Anna Kolpinskaja sulla condizione degli slavi, la questione ucraina, la guerra, il cristianesimo. L'autrice chiude questa parte con un'analisi della carestia e delle epidemie che, dopo la guerra, colpirono la regione del Volga e tutta la zona meridionale della Russia sovietica, dall'Ucraina fino alla Siberia occidentale.

Zanotti Bianco si recò nelle regioni del Volga e della Crimea e di questo viaggio lasciò un diario e due quaderni di appunti inclusi nell'Archivio dell'Animi consultati dalla Venniro per ricostruire l'attività da lui svolta a sostegno di quelle popolazioni.

Nell'ultima parte del volume l'autrice esamina il pensiero di Umberto Zanotti Bianco sul delicato tema dell'antisemitismo attraverso lo studio di quaderni manoscritti conservati nell'archivio reggino che testimoniano l'originalità del pensiero sorprendentemente moderno di Zanotti scevro da tutti i pregiudizi che inquinavano da secoli i rapporti tra ebrei e cristiani.

Laura Maria Venniro, con una notevole capacità di sintesi, indica l'essenziale delle varie questioni, dimostrando una conoscenza sia del pensiero di Zanotti Bianco, sia dell'ambiente spirituale in cui quel pensiero maturò; attraverso l'analisi delle fonti, l'autrice restituisce al lettore l'immagine di Umberto Zanotti

Bianco, qui declinata nella veste di uomo di fede che visse il connubio tra religione e azione entrando in contatto con la realtà culturale politica e sociale russa. Egli offrì il proprio aiuto, con totale abnegazione, per favorire l'integrazione degli esuli russi nel tessuto sociale italiano, condividendone in parte formazione culturale e aspirazioni politiche. Zanotti Bianco dimostrò, inoltre, un pensiero privo di pregiudizi sui rapporti tra cristianesimo ed ebraismo, condannando le discriminazioni cui furono sottoposti gli ebrei durante i secoli e ricordando la radice ebraica del cristianesimo.

Il volume di Laura Maria Venniro completa lo studio della personalità di Umberto Zanotti Bianco definito "apostolo laico", non solo per la sua molteplice opera a favore dell'umanità più sfortunata, ma soprattutto per l'universo interiore che costituì l'unico impulso al suo instancabile attivismo.

MARIA PIA MAZZITELLI

INTRODUZIONE

Umberto Zanotti Bianco andò in Calabria in occasione del terribile terremoto del 1908. Non fu uno slancio momentaneo, perché, a differenza di tante altre persone accorse nel sud della penisola per soccorrere la popolazione colpita dal sisma e che andarono via passata l'onda emotiva creata dal tragico evento naturale, Zanotti Bianco non lasciò queste terre e consacrò tutta la vita per l'elevamento culturale ed economico delle genti meridionali. Solo, a volte con scarso aiuto, girava a piedi o a dorso di mulo per le zone più impervie della provincia di Reggio Calabria dove in pochi anni riuscì a promuovere l'istituzione di asili, scuole, biblioteche, ambulatori medici e cooperative economiche. Fu una vita irta di ostacoli da superare e di disagi fisici e morali da sopportare.

Cosa aveva spinto un aristocratico, destinato a una carriera di onori, ad abbandonare tutto in cambio di una esistenza che esigeva solo sacrifici? E soprattutto, cosa lo aveva energicamente sostenuto nei lunghi anni di totale dedizione di se stesso, dandogli la forza e la certezza di aver imboccato l'unica strada possibile senza mai desiderare di tornare sui propri passi?

Sono domande sorte spontaneamente. Per cercare di trovare una risposta è stato necessario andare a ritroso nel tempo per giungere agli anni giovanili per trovarvi il "carburante" che avrebbe alimentato il motore di tutte le iniziative di Umberto Zanotti Bianco. È stata illuminante la lettura degli appunti sterminati del Nostro e soprattutto l'analisi dettagliata delle lettere che il padre barnabita Giuseppe Trincherò aveva scritto a Zanotti Bianco, giovane studente universitario.

Gli anni della formazione universitaria coincisero in Zanotti Bianco con la fortissima esigenza di mettersi effettivamente alla sequela di Cristo. Pur giovanissimo sentiva che il suo anelito religioso non poteva restare allo stadio di un assenso intellettuale a Cristo, ma che doveva esplicarsi in una vita che incarnasse il messaggio evangelico. E del resto così deve essere. Quando si accetta l'offerta di salvezza di Dio e si effettua la propria scelta a favore di Cristo la persona cambia radicalmente nell'intimo e nei comportamenti esteriori perché acquista i sentimenti che furono di Cristo, come sottolinea San Paolo nella lettera ai Filippesi: "Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù", (Fil 2,5). Quindi, se la persona matura la propria opzione fondamentale per Dio, non può continuare a pensare e ad agire come prima, perché, come spiega San Giovanni nella Prima lettera, "Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato" (1Gv 2,6). Se ciò non accade allora non c'è stato l'incontro con Cristo, perché Cristo cambia inevitabilmente la vita.

Umberto Zanotti Bianco sentiva un forte impulso interiore che lo spingeva ad adeguare le azioni concrete alla profondità del sentimento religioso, ma forse per la sua giovane età non sapeva come districarsi nel contorto groviglio dei suoi dubbi, delle sue aspirazioni, dei suoi tentennamenti. Gli venne in soccorso padre Trincherò che divenne il suo confidente e consigliere, lo guidò instancabilmente nella scelta delle letture e gli suggerì i comportamenti da adottare nella quotidianità, ma soprattutto lo prese per mano per definire più precisamente la sua vocazione religiosa togliendo quella cesura tra il sentire interiore e gli atti esteriori per vivere autenticamente la fede. Furono le parole del padre barnabita a tradurre quello che in Zanotti Bianco era un impulso religioso forse non molto definito in una concreta intenzionalità ad agire. Fu padre Trincherò a strappare il giovane Zanotti Bianco dalle eteree

elucubrazioni per gettarlo nella mischia dell'azione concreta. Fu padre Trincherò a insegnargli a rendere inscindibile l'amore per il Padre con l'amore per il prossimo, facendogli comprendere che la sequela di Cristo implica necessariamente il servizio al prossimo, anche se comporta immensi sacrifici.

Umberto Zanotti Bianco per temperamento e per formazione mazziniana si sentiva istintivamente spinto a gettarsi nella mischia perché percepiva chiaramente che la sua vita religiosa non poteva limitarsi a poche pratiche di devozione. Tuttavia non sapeva come incanalare le sue energie nella vita concreta ed era in bilico "tra il sognatore e l'uomo d'azione", come si era definito in una lettera del 1907 indirizzata all'avvocato Attilio Begey. Il terremoto del 1908 lo spinse a rompere ogni indugio e così diede inizio a quella instancabile attività a favore del Mezzogiorno d'Italia che avrebbe caratterizzato il resto della sua vita.

Lo Zanotti Bianco studente universitario non era un giovane preso solo dai suoi studi e dal suo mondo intimo, ma era completamente immerso nella congiuntura storica in cui viveva: dal punto di vista religioso ciò significava prendere posizione in merito al modernismo e all'anticlericalismo, ma seppe conservare una propria originalità di pensiero.

Del modernismo il Nostro condivideva lo spirito di rinnovamento che voleva introdurre nella Chiesa, ma era estraneo alle vacue elucubrazioni mentali relative ai metodi esegetici e quindi non amava lo sterile intellettualismo che il modernismo europeo propugnava: all'astratta attività cerebrale prediligeva l'azione concreta. Tuttavia il modernismo, accanto alla crociata per il rinnovamento della Chiesa, propugnava concezioni di pensiero, come l'evoluzione dei dogmi o il dubbio sulla veridicità dei miracoli, che rappresentavano una evidente deviazione dalla retta dottrina; ma Zanotti Bianco non mise mai in discussione la dottrina della

Chiesa riuscendo a mantenere un perfetto equilibrio tra il desiderio di rinnovamento e la vita di fede. Anche l'anticlericalismo non trovò in Zanotti Bianco un cieco estimatore: alla distruzione della Chiesa come istituzione anteponeva il risveglio di una religiosità più fervente e profonda in contrasto con lo sterile formalismo che sembrava aver impregnato la vita religiosa dei credenti. Il giovane Zanotti Bianco trovò nella sua battaglia per lo svecchiamento della Chiesa un alleato nello scrittore Antonio Fogazzaro. L'affinità di pensiero germinò una profonda amicizia tra i due che durò fino alla morte dello scrittore vicentino.

La fede cristiana di Umberto Zanotti Bianco era indissolubilmente legata alla determinazione di mettere in pratica l'insegnamento evangelico. Il desiderio di vivere l'amore di Cristo nel servizio al prossimo rese l'insonne attivismo di Zanotti Bianco fecondo di opere tese a dare soluzione efficace e concreta ai molti problemi che attanagliavano le genti del Mezzogiorno d'Italia. In questo estremo lembo della penisola la sua fede si legò a svariate realtà dolorose, non solo le popolazioni terremotate, ma anche gli esuli russi che in Italia avevano trovato rifugio dopo i tragici avvenimenti legati alla rivoluzione del 1905. La conoscenza con lo scrittore Maksim Gor'kij permise a Zanotti Bianco di rendersi concretamente operativo a favore dei russi che vivevano in Italia e che cercavano di integrarsi nel tessuto sociale. L'empatia tra il Nostro e i rappresentanti di un universo culturale tanto distante geograficamente fu immediata, perché la distanza chilometrica era annullata dalla affinità intellettuale data da una comune fonte culturale alla quale in parte anche lui si era accostato sin dalla prima giovinezza. Già negli anni adolescenziali i rappresentanti della letteratura e del pensiero politico russo avevano fatto irruzione nelle sue letture. Un posto di particolare rilievo era stato riservato a Lev Tolstoj, il cui desiderio di recupero di una originaria fede

cristiana non lo aveva trovato indifferente. Ma anche gli esponenti dei più significativi movimenti ideologici, che indicavano per la Russia la direzione della conquista delle libertà civili politiche e sociali, avevano stimolato le riflessioni del giovane Zanotti Bianco, costituendo una ulteriore sollecitazione all'azione concreta.

Con Gor'kij riuscì a creare una istituzione volta alla divulgazione dei saperi, vale a dire la Biblioteca Italo-Russa di Capri. Essa doveva fungere da trait d'union tra la cultura italiana e quella russa per favorire un concreto avvicinamento tra i due popoli, nonché un innalzamento del livello culturale di una zona dell'Italia meridionale.

Con Anna Kolpinskaja il Nostro intrecciò una fitta corrispondenza nella quale trattò i temi a lui più cari, dai diritti delle nazionalità oppresse alla fratellanza dei popoli. Ma accanto alle questioni più squisitamente politiche, dettate soprattutto dall'incalzare degli eventi della prima guerra mondiale, emergono dalle lettere della scrittrice russa tematiche più vicine alle corde più intime di Zanotti Bianco, riguardanti la trasposizione del mondo religioso interiore in una attiva vita quotidiana. Un invito risuona con forza tra le righe vergate da Anna Kolpinskaja: forgiarsi alla scuola di Cristo per compiere la propria missione nel mondo in modo da non rendere sterile la propria vita. Sono parole che riecheggiano le sollecitazioni di padre Trinchero: agire con amore e sacrificio per il raggiungimento del bene del prossimo.

È una lezione non lontana dal caposaldo della dottrina sociale della Chiesa che richiede di guardare la realtà sociale e di agire di conseguenza alla luce del vangelo. La storia della vita di Zanotti Bianco induce a pensare che egli abbia seguito questo criterio in tutti i progetti che realizzò con instancabile caparbia.

Il primo passo era stato il suo impegno a favore del riscatto delle popolazioni del Mezzogiorno, facendone la missione della sua

esistenza. Ma in seguito egli non esitò a mettere le proprie energie al servizio di altre persone, altrettanto ferite dal destino avverso, vale a dire gli abitanti della Russia meridionale che erano stati decimati dalla carestia del 1921-1922.

Il viaggio in Russia di Umberto Zanotti Bianco fu un altissimo esempio di solidarietà cristiana. La solidarietà non è un etereo sentimento di compassione nei confronti delle disgrazie altrui, ma una virtù che ispira e guida i comportamenti, schiacciando l'egoismo personale e facendo scelte concrete che mettono al centro il bene del prossimo. Come in occasione del sisma nel Mezzogiorno, egli non limitò la propria azione alla raccolta di beni di prima necessità da inviare nelle zone colpite dalla sciagura. In un primo momento egli si prodigò per procurare viveri, medicinali, vestiti, ma in seguito egli si recò personalmente nella Russia meridionale per distribuire derrate alimentari e per valutare la possibilità di creare una istituzione che accogliesse i bambini rimasti senza famiglia. Egli riuscì a compiere qualcosa di più importante che donare vettovaglie, egli donò se stesso, mettendo al centro della sua azione i bisogni dei più deboli.

Forse non è troppo azzardato affermare che una vita quale fu quella di Umberto Zanotti Bianco, così indefessamente consacrata ad alleviare le sofferenze di chi si trovava ai margini del consorzio sociale, possa essere considerata una testimonianza di fede, perché la capacità di donarsi al prossimo costituisce per il credente il segno chiaro di un cammino effettivamente svolto alla sequela di Cristo.

Il presente scritto focalizza la sua attenzione sugli anni giovanili di Umberto Zanotti Bianco coprendo un arco temporale che va dalla fine della prima decade del XX secolo fino al 1922. Per enucleare gli elementi fondamentali della sua esperienza religiosa,

della sua posizione di fronte ai grandi temi che si dibattevano nella Chiesa all'inizio del '900 e del suo rapporto con la Russia e la sua intelligencija è stato indispensabile consultare i documenti privati di Umberto Zanotti Bianco, appunti e lettere raccolti negli omonimi archivi conservati nella Biblioteca Comunale "P. De Nava" di Reggio Calabria e nell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia a Roma. Una particolare attenzione è stata prestata all'epistolario di padre Giuseppe Trincherò e al carteggio di Anna Kolpinskaja.

Sono stati trascritti fedelmente alcuni brani tratti dagli appunti e dalle lettere di Umberto Zanotti Bianco e dei suoi interlocutori, quindi il lettore a volte si troverà di fronte a testi insoliti in certe espressioni. Inoltre, si è proceduto a numerare le pagine dei quaderni e delle lettere, visto che nella maggior parte dei casi risulta mancante una numerazione originaria. Nell'appendice sono riportati integralmente solo alcuni dei tanti documenti consultati.

Desidero ringraziare il personale dell'Associazione Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia per la loro gentilezza e disponibilità.

Infine, è spontaneo esprimere i sensi della mia riconoscenza alla dott.ssa Maria Pia Mazzitelli, il cui ruolo è stato determinante per la realizzazione di questo libro: è stata la musa ispiratrice che ha dato il primo impulso per l'inizio della mia ricerca, nonché la guida competente nella lunga attività di consultazione dell'Archivio Umberto Zanotti Bianco conservato nella Biblioteca Comunale "P. De Nava" di Reggio Calabria.

L.M.V.

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

Brevi cenni biografici

Umberto Zanotti Bianco nacque a La Canea, nell'isola di Creta, il 22 gennaio 1889. La madre, Enrichetta Tulin, era di origine scozzese; il padre Gustavo era un aristocratico piemontese che si trovava a Creta in qualità di console d'Italia. A causa degli impegni di lavoro del padre e a seguito della morte prematura della madre, Umberto trascorse gli anni della sua prima giovinezza in collegio¹. Si formò nel Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri che rappresentò l'*incipit* della sua profonda cultura classica, alla quale il suo animo di rara sensibilità non poteva non aggiungere il fascino degli ideali risorgimentali e il travaglio delle riflessioni religiose.

Quando era ancora studente di giurisprudenza ebbe luogo l'evento che avrebbe dato una svolta alla sua vita, vale a dire il terremoto che funestò Reggio e Messina nel 1908. La tragedia sismica rappresentò l'elemento propulsivo che mise in moto il processo di realizzazione pratica di tutti quei nobili ideali ed elevati sentimenti coltivati negli anni dell'adolescenza. Zanotti Bianco dalla riflessione passò all'azione, consacrandosi *in primis* all'immediato soccorso delle popolazioni terremotate, ma quasi subito dopo si volse alla ben più impegnativa opera di riscatto morale ed economico del Mezzogiorno d'Italia.

Il terremoto di Reggio e Messina rappresentò anche l'occasione per un contatto personale con gli esponenti più rappresentativi dell'*intelligencija* russa². Nel gennaio 1909 lo scrittore Maksim

1 S.M. AGOSTINO, *L'impegno di Umberto Zanotti Bianco a favore del popolo armeno*, Leonida Edizioni, Reggio Calabria 2014, p. 5.

2 A. TAMBORRA, *I rapporti col mondo russo*, in ASSOCIAZIONE PER IL MEZZOGIORNO (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco (1889-1963)*, Roma 1980, p. 51.

Gor'kij era accorso nelle zone terremotate per portare il suo aiuto in queste terre devastate dal sisma. Fu in quel drammatico frangente che Zanotti Bianco iniziò a tessere una profonda amicizia con lo scrittore russo e con gli esuli che dalla Russia giungevano in Italia, diretti alla residenza caprese di Gor'kij.

Umberto Zanotti Bianco era dotato di una pugnace volontà e di una incomparabile capacità organizzativa le quali, abbinata a un energico attivismo, furono la base per il raggiungimento di risultati sorprendenti. Fuggiva i vuoti dibattiti teorici nella soluzione dei problemi, era invece un uomo che agiva con ferma determinazione³. Allo stesso modo odiava la vita politica e le lotte tra partiti, confidava nella “volontà di bene, tutta realizzata nell’oscura azione quotidiana”⁴.

Nel 1910 fondò *l’Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d’Italia* (ANIMI), patrocinata da uomini come Pasquale Villari e Leopoldo Franchetti, illustri meridionalisti che negli anni precedenti avevano destato nell’opinione pubblica una nuova sensibilità per i problemi del Mezzogiorno. L’Associazione si proponeva di combattere l’analfabetismo con una serie di iniziative: creazione di asili, miglioramento delle strutture scolastiche, istituzione di scuole per adulti analfabeti, installazione di biblioteche popolari e scolastiche. A questo si aggiungevano interventi per dare una spinta alla economia locale con la fondazione di cooperative di agricoltori e pescatori, favorendo un circuito commerciale che travalicasse i limiti regionali, l’unico modo, secondo Zanotti Bianco, di rilanciare l’economia meridionale⁵. Venne attuato un

3 M. CIFARELLI, Introduzione a ITALIA NOSTRA (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco: 1889-1963*, Roma 1996, p. 7.

4 A. GALANTE GARRONE, *Zanotti-Bianco e Salvemini. Carteggio*, Guida Editori, Napoli 1983, p. 11.

5 A. ZAGARELLA, *Scuole e Biblioteche per la rinascita della Calabria*, in ITALIA NOSTRA (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco: 1889-1963*, op. cit., p. 173.

programma di formazione professionale che copriva vari settori, dalla istruzione degli insegnanti secondo il metodo Montessori, alla creazione di scuole-laboratorio per imparare diverse attività artigianali e industriali come il ricamo e la colorazione dei tessuti. Non ultime furono le iniziative volte a dare un soccorso privato ai più indigenti, l'apertura di ambulatori antimalarici e la creazione di colonie estive per bambini⁶.

L'Associazione scelse Reggio Calabria come base di partenza per poi diramarsi in breve tempo in Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Umberto Zanotti Bianco assunse la direzione dell'ufficio che l'Associazione istituì a Reggio e nel 1912 si stabilì nella casa-ufficio-biblioteca del Cipresseto⁷. Percorreva a piedi o a dorso di mulo le impervie strade della Calabria e delle altre regioni meridionali per giungere anche nei paesi più sperduti, incurante dei disagi fisici o delle difficoltà per raccogliere le risorse finanziarie necessarie per attuare i progetti dell'Associazione.

Se gli aneliti umanitari e la fede religiosa lo avevano consacrato come "apostolo" delle genti diseredate del Mezzogiorno, i suoi ideali risorgimentali, che si compendiano nella difesa delle libertà nazionali, lo portarono a farsi il difensore delle masse oppresse, cioè di quei popoli, sottoposti al dominio dei grandi imperi, che anelavano a ottenere l'indipendenza⁸. Nel più squisito

6 P. AMATO – O. PUGLIESE – E. TARAMELLI (a cura di), *Il sud di Umberto Zanotti Bianco. L'immagine e l'intervento*, Marsilio Editori, Venezia 1981, p. 10.

7 Ivi, p. 9. Il Cipresseto era un appezzamento di terreno sul quale sorgevano diversi edifici: una costruzione in cemento armato venne adibita a biblioteca, un'altra struttura edilizia divenne l'abitazione di Zanotti Bianco, un piccolo edificio ospitava un asilo, ed infine c'era una cappella. Cfr A. ZAGARELLA, *Scuole e Biblioteche per la rinascita della Calabria*, in ITALIA NOSTRA (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco: 1889-1963*, op. cit., p. 174.

8 Era l'ascendente mazziniano a fargli nutrire un particolare amore per le nazioni oppresse. Cfr E. PONTIERI (a cura di), *Carteggio tra Giustino Fortunato e Umberto Zanotti Bianco*, Collezione Meridionale Editrice, Roma 1972, p. XXXVIII.

spirito mazziniano di libertà nazionale e di collaborazione europea, fondò e diresse, con lo pseudonimo Giorgio d'Acandia, la collana editoriale "La Giovine Europa", nella quale furono pubblicati scritti a favore di varie nazionalità oppresse: armeni, polacchi, cechi, albanesi, greci⁹.

Quando nel 1914 scoppiò la prima guerra mondiale Zanotti Bianco nutrì la speranza che dagli eventi bellici potesse nascere una nuova Europa, fondata sul rispetto delle autonomie nazionali troppo a lungo disattese. Per questa ragione egli fu un convinto interventista e si arruolò volontario, ma la guerra finì per lui nel 1916 perché a causa di una grave ferita all'addome, riportata durante l'assalto al monte San Michele in una delle battaglie dell'Isonzo, dovette congedarsi dall'esercito¹⁰. Tuttavia continuò "a colpi di penna" la sua battaglia a favore delle nazionalità oppresse nel periodico "La Voce dei popoli", rivista animata dagli ideali mazziniani di fratellanza europea¹¹. I patti di pace sancirono la fine dei grandi imperi multinazionali e l'assetto geopolitico dell'Europa trovò una mutata strutturazione con la nascita di nuovi stati nazionali¹².

9 S.M. AGOSTINO, *L'impegno di Umberto Zanotti Bianco a favore del popolo armeno*, op. cit., pp. 9-10.

10 Alfredo Focà descrive minuziosamente il lungo e tormentato periodo di cura. Umberto Zanotti Bianco dovette subire numerosi interventi chirurgici per l'asportazione dei frammenti metallici dalle ferite. Venne ricoverato in diversi ospedali e la sua degenza si protrasse dall'agosto 1916 al giugno 1917. Furono mesi di grande sofferenza fisica e di immensa attività epistolare. Cfr. A. FOCÀ, *L'assistenza sanitaria nella Calabria di Umberto Zanotti Bianco*, Città Calabria Edizioni – Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2016, pp. 81-92.

11 S.M. AGOSTINO, *L'impegno di Umberto Zanotti Bianco a favore del popolo armeno*, op. cit., pp. 9-10. La rivista venne pubblicata dalla primavera del 1918 alla primavera dell'anno seguente.

12 Ivi, p. 11. Come è tristemente noto il dopoguerra rappresentò il periodo di incubazione del secondo conflitto mondiale a causa di diversi fattori: la crisi economica che attanagliò i paesi europei, la rivoluzione bolscevica che spaventò oltremodo i governanti; i mai sopiti conflitti etnici.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

Sacra Scrittura

Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna 1998.

Documenti dei Romani Pontefici

LEONE XIII, Lettera enciclica, *Providentissimus Deus*, 18.11.1893, in ASS 26 (1893/1894), pp. 279-291.

Documenti del Concilio Vaticano II

Dichiarazione Conciliare, *Nostra Aetate*, 28.10.1965, in *Enchiridion Vaticanum*, 1. Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II 1962-1965, EDB, Bologna 1976, pp. 476-485.

Documenti d'archivio

Biblioteca Comunale "P. De Nava" (Bcdn) Reggio Calabria, *Archivio Umberto Zanotti Bianco*, b. 3 fasc. 50, b. 3 fasc. 62, b. 3 fasc. 64, b. 4 fasc. 66, b. 4 fasc. 69, b. 5 fasc. 39, b. 5 fasc. 66, b. 5 fasc. 81, b. 6 fasc. 5, b. 6 fasc. 6, b. 6 fasc. 8, b. 7 fasc. 11, b. 7 fasc. 29, b. 18 fasc. 13, b. 18 fasc. 14, b. 18 fasc. 15, b. 23 fasc. 7, 1908-1913, 1913-1915, 1920.

Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (Animi) Roma, *Archivio Umberto Zanotti Bianco*, A -1-1 u.a. 333, A - 2 u. a. 10, A - 2 u. a. 15, A - 2- u. a. 17, B - 4 u.a. 2, B - 4 u. a. 2a, 1922.

Studi

AGOSTINO S. M., *L'impegno di Umberto Zanotti Bianco a favore del popolo armeno*, Leonida Edizioni, Reggio Calabria 2014.

AMATO P. – PUGLIESE O. – TARAMELLI E. (a cura di), *Il Sud di Umberto Zanotti Bianco. L'immagine e l'intervento*, Marsilio Editori, Venezia 1981.

ANŠAKOVA JU. JU., *Gumanitarnaja missija Ara v Sovetskoj Rossii: načalo vzaïmodejstvija* [La missione umanitaria dell'ARA nella Russia sovietica: l'inizio di una cooperazione], in "Izvestija Samarskogo naučnogo centra RAN", n. 2, Samara 2009, pp. 112-117.

- ASSOCIAZIONE PER IL MEZZOGIORNO (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco* (1889-1963), Roma 1980.
- BYKOVCEVA L., *Gor'kij v Italii* [Gor'kij in Italia], Sovetskij pisatel', Moskva 1979.
- CAMICIA M., *Una vita inquieta, alla ricerca della profondità: il P. Giuseppe Trinchero (1875-1936)*, in "Barnabiti Studi" 16 (1999), pp. 327-357.
- CARPI G., *Storia della letteratura russa. Da Pietro il Grande alla rivoluzione d'Ottobre*, Carocci, Roma 2015.
- FIGES O., *La tragedia di un popolo*, Mondadori, Milano 2016.
- FOCÀ A., *L'assistenza sanitaria nella Calabria di Umberto Zanotti Bianco*, Città Calabria Edizioni, Soveria Mannelli (CZ) 2016.
- FOGAZZARO A., *Il Santo*, Opportunity Book, Milano 1995.
- FRANK S. L., *Il pensiero religioso russo. Da Tolstoj a Losskij*, Vita e Pensiero, Milano 1977.
- GALANTE GARRONE A., *Zanotti-Bianco e Salvemini. Carteggio*, Guida Editori, Napoli 1983.
- GELLER M. – NEKRIČ A., *Storia dell'URSS*, Bompiani, Milano 1998.
- GIEYSZTOR A., *Storia della Polonia*, Bompiani, Milano 1983.
- GITERMANN V., *Storia della Russia*, vol. II, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1973.
- GRAZIOSI A., *L'URSS di Lenin e Stalin*, Il Mulino, Bologna 2007.
- GUASCOM., *Storia del clero in Italia dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Bari 1997.
- GUERRIERO E. – ZAMBARBIERI A. (a cura di), *Storia della Chiesa*, vol. XXII/2, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1990.
- ITALIANOSTRA (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco: 1889-1963*, Roma 1996.
- JEDIN H. (a cura di), *Storia della Chiesa*, vol. IX, Jaca Book, Milano 2006.
- KOCHAN L., *Storia della Russia moderna*, Einaudi, Torino 1968.
- KRIVOŠEEV M. V. – KRIVOŠEEV JU. V., *Istorija Rossiskoj Imperii 1861-1891* [Storia dell'impero russo 1861-1891], SDBG, Gatčina 2003.
- MALVEZZI G. – ZANOTTI BIANCO U., *L'aspromonte Occidentale. Note*, Libreria Editrice Milanese, Milano 1910.
- MARTELLI M., *Mussolini e la Russia. Le relazioni italo-sovietiche dal 1922 al 1944*, Mursia, Milano 2007.

- OTTOKAR N., *Breve storia della Russia*, Laterza, Bari 1936.
- PIOVESANA G., *Storia del pensiero filosofico russo*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1992.
- PIPES R., *La Russia, Potere e società dal Medioevo alla dissoluzione dell'ancien régime*, Leonardo Editore, Milano 1989.
- PONTIERI E. (a cura di), *Carteggio tra Giustino Fortunato e Umberto Zanotti Bianco*, Collezione Meridionale Editrice, Roma 1972.
- RIASANOVSKY N. V., *Storia della Russia*, Bompiani, Milano, 1992.
- SABA A., *Storia della Chiesa*, vol. IV, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1954.
- SALVADORI M. L., *Storia dell'età contemporanea*, Loescher, Torino 1990.
- SEMERIA G., *L'eredità del secolo. Conferenze intorno alla Questione Sociale*, A. Donath, Genova 1900.
- STEFANI P., *Chiesa ebraismo e altre religioni. Commento alla «Nostra Aetate»*, Messaggero di S. Antonio Editrice, Padova 1998.
- TAMBORRA A., *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Laterza, Roma-Bari 1977.
- TSCHIŽEWSKIJ D., *Storia dello spirito russo*, Sansoni Editore, Firenze 1965.
- VILLARI L., *Fire and Sword in the Caucasus*, T. Fisher Unwin, London 1906.
- ZANOTTI BIANCO U., *Carteggio 1906-1918*, a cura di V. CARINCI, Laterza, Roma-Bari 1987.
- ID., *Carteggio 1919-1928*, a cura di V. CARINCI – A. JANNAZZO, Laterza, Roma-Bari 1989.
- ID., *Diario dall'Unione Sovietica*, a cura di M. ISNARDI PARENTE, in “Nuova Antologia”, CXII, 2115-2116-2117, 1977, pp. 377-489.
- ID., *La carestia in Russia e l'opera del Comitato italiano di soccorso ai bambini russi. Rapporto del delegato Umberto Zanotti-Bianco*, Roma 1922.
- ID., *L'associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita*, Collezione Meridionale Editrice, Roma 1960.
- ZOPPI S., *Umberto Zanotti-Bianco. Patriota, educatore, meridionalista: il suo progetto e il nostro tempo*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2009.

INDICE

| | |
|--|----|
| <i>Prefazione</i> | 5 |
| <i>Introduzione</i> | 9 |
| <i>Umberto Zanotti Bianco: brevi cenni biografici</i> | 17 |

I PARTE – IL MONDO INTERIORE

| | |
|---|----|
| Cap. I - Umberto Zanotti Bianco: la formazione e il suo rapporto con padre Giuseppe Trincherò | |
| 1.1. La vita intima, tra fede religiosa e ideali politici | 27 |
| 1.2. Il contatto epistolare con padre Trincherò | 45 |
| Cap. II - Umberto Zanotti Bianco e le sfide della polemica religiosa di inizio '900 | |
| 2.1. Il modernismo: la grande occasione mancata del rinnovamento cattolico? | 61 |
| 2.2. L'anticlericalismo, tra ostilità alla Chiesa e fedeltà al vangelo sulla scia de <i>Il Santo</i> di Fogazzaro | 78 |

II PARTE – L'ORIZZONTE RUSSO

| | |
|--|-----|
| Cap. I - Umberto Zanotti Bianco: la sua affinità con l'universo culturale russo | |
| 1.1. Il suo legame con l' <i>intelligencija</i> russa | 97 |
| 1.2. Nazionalità, guerra e cristianesimo nel carteggio con Anna Kolpinskaja | 114 |

| | |
|---|-----|
| Cap. II - Umberto Zanotti Bianco: il suo contatto diretto con la Russia | |
| 2.1. La terribile carestia in Russia del 1921-1922 | 133 |
| 2.2. Il viaggio di soccorso in Russia nell'estate del 1922 | 141 |
| | |
| III PARTE - LA QUESTIONE EBRAICA | |
| | |
| Cap. I - Antigiudaismo e antisemitismo | |
| 1.1. Il clima politico | 163 |
| 1.2. Cenni sull'antigiudaismo nel corso dei secoli | 164 |
| | |
| Cap. II - Umberto Zanotti Bianco e la questione ebraica | |
| 2.1. Gli appunti di Umberto Zanotti Bianco sul cristianesimo in rapporto all'ebraismo | 169 |
| 2.2. L'antisemitismo nei quaderni di Umberto Zanotti Bianco | 173 |
| | |
| <i>Appendice</i> | 179 |
| <i>Bibliografia</i> | 209 |